

INTENZIONI DI PREGHIERA dal 10 al 17 agosto 2025

Domenica 10 agosto: XIX domenica del Tempo Ordinario

S. Messe: 7.30: def. fam Zamengo - 9.00: Lino; Gaetano; Giuseppe; Amelia; Severino; Angela; Balello Giovanni; Luigia Antonia; Antonio; Offerentis (G) - 10.30: per la comunità - 11.30: Offerentis (M) - 18.30: Favero Giacomo; Stocco Teresa.

LUNEDÌ 11 agosto: santa Chiara, vergine

- 8.30: Gabriele; Raffaele; Egle; Luciana; Chiara; Garbin Carlo; Lina; Vittorino

MARTEDÌ 12 agosto:

- 8.30: Luigi; Angelo; Lena; Gianna; Lina; Bruno; Maria.

MERCOLEDÌ 13 agosto:

- 8.30: Zin Maria

- 18.00: **triduo a San Rocco.** S. Rosario cui segue la santa Messa.

GIOVEDÌ 14 agosto: san Massimiliano Kolbe

- 8.30: fra Casimiro; fra Espedito; don Dante; don Angelo; don Alessandro; don Ruggero; don Livio; don Giuseppe; don Egidio; don Pierluigi; don Tiziano; don Giovanni; don Giorgio.

- 18.00: **triduo a San Rocco.** S. Rosario cui segue la santa Messa. Eugenio; Augusto; Carolina; Teresina; Elvira; Antonio; Elena; Neni.

VENERDÌ 15 agosto: ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGILE MARIA

7.30: Palmosi Tiziano; Idalma; Italo; Favaro Antonietta - 9.00: Terrin Cesira; Orbolato Ermenegildo - 10.30: per la comunità - 11.30: Offerentis (M) - 17.00: **vespero, adorazione eucaristica e triduo a san Rocco** - 18.30: Enrichetta; Maria.

SABATO 16 agosto: SAN ROCCO, patrono della città

- 10.00: Eucaristia in Duomo: Nolfo; Fidora; Michele; Massimo; Bertan Vittoria; Righetto Mario; Balello Giovanni.

- 18.30: **Santa Messa cantata in onore di san Rocco cui segue processione con la statua del Santo per le strade del Centro storico di Dolo.** def. Polo Alberto

Domenica 17 agosto: XX° domenica del Tempo Ordinario

S. Messe: 7.30: Giuseppe; Elsa - 9.00: Giuseppe - 10.15: per la comunità - 11.30: Offerentis (M) - 18.30: Pro Animabus.

PARROCCHIA SAN ROCCO DOLO

Foglietto settimanale

N. 84 Settimana 10 - 17 agosto 2025

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



È il servizio la chiave per entrare nel Regno

Il fondale unico su cui si stagliano le tre parabole (i servi che attendono il loro signore, l'amministratore messo a capo del personale, il padrone di casa che monta la guardia) è la notte, simbolo della fatica del vivere, della cronaca amara dei giorni, di tutte le paure che escono dal buio dell'anima in ansia di luce. È dentro la notte, nel suo lungo silenzio, che spesso capiamo che cosa è essenziale nella nostra vita. Nella notte diventiamo credenti, cercatori di senso, raddomanti della luce. L'altro ordito su cui sono intesse le parabole è il termine "servo", l'autodefinizione più sconcertante che ha dato di se stesso. I servi di casa, ma più ancora un signore che si fa servitore dei suoi dipendenti, mostrano che la chiave per entrare nel regno è il servizio. L'idea-forza del mondo nuovo è nel coraggio di prendersi cura. Benché sia notte. Non possiamo neppure cominciare a parlare di etica, tanto meno di Regno di Dio, se non abbiamo provato un sentimento di cura per qualcosa.

Nella notte i servi attendono. Restare svegli fino all'alba, con le vesti da lavoro, le lampade sempre accese, come alla soglia di un nuovo esodo (cf Es 12.11) è "un di più", un'eccezione gratuita che ha il potere di incantare il padrone. E mi sembra di ascoltare in controcanto la sua voce esclamare felice: questi miei figli, capaci ancora di stupirmi! Con un di più, un eccesso, una veglia fino all'alba, un vaso di profumo, un perdono di tutto cuore, gli ultimi due spiccioli gettati nel tesoro, abbracciare il più piccolo, il coraggio di varcare insieme la notte. Se alla fine della notte lo troverà sveglio. "Se" lo troverà, non è sicuro, perché non di un obbligo si tratta, ma di sorpresa; non dovere ma stupore.

E quello che segue è lo stravolgimento che solo le parabole, la punta più rifinita del linguaggio di Gesù, sanno trasmettere: li farà mettere a tavola, si cingerà le vesti, e passerà a servirli. Il punto commovente, il sublime del racconto è quando accade l'impensabile: il padrone che si fa servitore. «Potenza della metafora, diacona linguistica di Gesù nella scuola del regno» (R. Virgili).

I servi sono signori. E il Signore è servo. Un'immagine inedita di Dio che solo lui ha osato, il Maestro dell'ultima cena, il Dio capovolto, inginocchiato davanti agli apostoli, i loro piedi nelle sue mani; e poi inchiodato su quel poco di legno che basta per morire. Mi aveva affidato le chiavi di casa ed era partito, con fiducia totale, senza dubitare, cuore luminoso. Il miracolo della fiducia del mio Signore mi seduce di nuovo: io credo in lui, perché lui crede in me. Questo sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

Padre Ermes Ronchi